

Allegato 1

Messaggio del DS

La forza del ricordo è presente in tutte le giornate commemorative del sacrificio di vittime innocenti della barbarie umana.

Tale sacrificio viene perpetrato da gruppi (mafiosi, terroristi, nazi-fascisti etc.) che hanno fatto della violenza e dell'annientamento di soggetti inermi la loro bandiera.

L'associazione "Libera", ormai da anni, per ricordare le vittime innocenti delle mafie, fra le altre iniziative, realizza quella della lettura dei loro nomi.

Iniziative analoghe vengono poste in essere in occasione anche di altre commemorazioni: si pensi a quella delle vittime delle Twin Towers di New York.

La lettura dei nomi, con la sua forza evocativa, consente di "appropriarci" della tragedia vissuta dai singoli. Si crea con loro in questo modo un rapporto empatico che può renderci più consapevoli delle tragedie vissute da moltitudini di esseri umani uguali a quei singoli e quindi a spingerci ad essere più vigili perché tali tragedie non si ripetano.

Testo da leggere

Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie 20 marzo 2022

Il 21 marzo nasce dal dolore di una mamma

Una giornata estiva. Il sole splende sulla autostrada tra Punta Raisi e Palermo. Magistrati, rappresentanti delle istituzioni e delle forze di polizia, cittadini e studenti commemorano il primo anniversario della strage di Capaci. C'è anche don Luigi Ciotti sul luogo del dolore. Prega, in silenzio. Quando, all'improvviso, si avvicina una donna minuta: si chiama Carmela, è vestita di nero e piange. La donna prende le mani di don Luigi e gli dice: «Sono la mamma di Antonino Montinaro, il caposcorta di Giovanni Falcone. Perché il nome di mio figlio non lo dicono mai? È morto come gli altri». Soffre, Carmela: in quel primo anniversario della strage la memoria di suo figlio Antonio, e dei suoi colleghi Rocco e Vito, veniva liquidata sotto l'espressione "i ragazzi della scorta". Da questo grido di identità negata nasce, il 21 marzo, primo giorno di primavera, la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci e non sente pronunciare da nessuno il suo nome. Nessuno. Un dolore che diventa insopportabile se alla vittima viene negato anche il diritto di essere ricordata con il proprio nome.

Un lungo elenco che diventa memoria

Ogni anno una città diversa, ogni anno un lungo elenco di nomi scandisce la memoria che si fa impegno quotidiano. Recitare i nomi e i cognomi come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai. Per farli esistere nella loro dignità.

Il 21 marzo: perché in quel giorno di risveglio della natura si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale, perché solo facendo memoria si getta il seme di una nuova speranza. Il 21 marzo 1996 a Roma, piazza del Campidoglio, la prima edizione. E poi Niscemi (Cl), Reggio Calabria, Corleone (Pa), Casarano (Le), Torre Annunziata (Na), Nuoro, Modena, Gela (Cl), Roma, Torino,

Polistena (Rc), Bari, Napoli, Milano, Potenza, Genova, Firenze, Latina, Bologna, Messina, Locri, Foggia, Roma.

Ogni piazza, il valore e la testimonianza dell'esserci. Ogni città, un ricordo e una denuncia.

Anni di memoria e impegno. Anni di verità e giustizia. Per le stragi e le vittime delle guerre di mafie. Oltre il settanta per cento delle famiglie delle vittime non conosce la verità sulla morte dei propri cari. E quel giorno – e per tutti gli altri 364 giorni dell'anno – insieme ai familiari tutti diventiamo cercatori di verità.

Ogni piazza e ogni luogo, ogni scuola in cui si ricordano i nomi, come facciamo anche noi oggi.